

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 1 ottobre 2017



CRISI GOVERNO

Sole 24 Ore	01/10/17	P. 15	Casse: pronte a investire ma servono regole	Mauro Pizzin, Matteo Prioschi	1
-------------	----------	-------	---	----------------------------------	---

ACCIAIO

Sole 24 Ore	01/10/17	P. 13	Acciaio, l'Italia torna nella top ten	Matteo Meneghello	2
-------------	----------	-------	---------------------------------------	-------------------	---

Previdenza. Al Festival del lavoro le repliche a Padoan, che aveva lamentato la scarsa partecipazione degli enti all'economia reale

Casse: pronte a investire ma servono regole

Mauro Pizzin
Matteo Prioschi

TORINO. Dai nostri inviati

Le casse di previdenza private sono pronte a seguire gli stimoli a investire nell'economia reale che provengono dal Governo, ma vorrebbero ricevere risposte alle loro richieste di chiarimento.

È stata questa, in sintesi, la risposta di alcuni esponenti della previdenza dei professionisti alle dichiarazioni del ministro dell'Economia, che in un'intervista rilasciata in occasione dell'ottava edizione del **Festival del lavoro** ha chiesto ai responsabili degli enti previdenziali di «dimostrare maggiore interesse» per le op-

portunità offerte dal mondo delle imprese. Le risorse a disposizione sono tutt'altro che trascurabili: un patrimonio di circa 75 miliardi nel 2016, di cui oltre 57 investiti direttamente e il resto affidato a gestione tramite mandato, stando ai dati forniti ieri a Torino nell'ultima giornata della rassegna dei consulenti del lavoro.

Secondo Walter Anedda, presidente del Cnpadc, la cassa di previdenza dei commercialisti «da tempo stiamo investendo e chiedendo al Mef di fornirci strumenti per investire, ma dal Ministero finora non sono arrivate risposte chiare sugli investimenti che rientrano nel 5% di esenzione

di imposta, se si devono considerare solo i nuovi o anche i vecchi, così come abbiamo chiesto di inserire nello strumento anche il private equity. Peraltro - ha aggiunto - bisogna che ci si metta d'accordo perché da un lato ci viene chiesto di essere più coraggiosi negli investimenti, dall'altro rischiamo di essere bacchettati dalla Corte dei conti perché effettuiamo operazioni a rischio».

Alessandro Visparelli, numero uno dell'Enpacl, la cassa dei consulenti del lavoro, ha chiesto più rispetto verso enti che hanno come scopo principale pagare le pensioni. «Bisogna distinguere fra casse e casse - ha spiegato - la

nostra è a ripartizione per cui il patrimonio ha una funzione di "cuscinetto" e il nostro core business è il flusso finanziario generato dai contributi degli iscritti, mentre le casse a capitalizzazione hanno una prospettiva diversa».

Quanto all'individuazione da parte dell'Inps delle modalità di applicazione della normativa prevista dalla scorsa legge di bilancio di estendere il cumulo dei contributi anche alle Casse, annunciata dal presidente dell'istituto di previdenza, Tito Boeri, Visparelli è favorevole all'ampliamento del campo di azione dello strumento perché la cassa «ha tutto l'interesse a che i colleghi vadano in pensione», ma occorre leggere la circolare per verificare i dettagli. «Ritengo - ha detto Anedda - che abbiamo bisogno di una copertura normativa per evitare ricorsi: è un provvedimento amministrativo messo a punto per colmare l'indeterminatezza della legge di bilancio».

Anche la giornata conclusiva del Festival è stata caratterizzata dal dialogo tra professionisti e istituzioni. «Il lavoro che svolgiamo per avvicinare i cittadini alle istituzioni - ha affermato Marina Calderone, presidente del consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro - potrà dirsi concluso quando saremo stati in grado di consentire che un ragazzo che voglia lavorare in Italia lo possa fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siderurgia. Produzione in ripresa nei primi otto mesi dell'anno: in controtendenza solo Giappone, Russia e Ucraina

Acciaio, l'Italia torna nella top ten

Nel panorama mondiale cresce il peso degli emergenti, dalla Turchia all'Iran

Matteo Meneghello
MILANO

■ L'Italia si prepara a ritornare a pieno titolo nella «top ten» dell'acciaio mondiale, in un contesto internazionale che vede, però, le economie emergenti continuare a erodere inesorabilmente posizioni nei confronti del blocco Usa-Giappone-Europa. Lo confermano le più recenti rilevazioni di Worldsteel (l'associazione che raggruppa i principali produttori nazionali di acciaio) relative ai primi otto mesi dell'anno in corso: il continente asiatico cuba oggi il 69% della produzione mondiale, contro il 10% della «vecchia» Europa.

La siderurgia tricolore si

TREND POSITIVO

Da gennaio ad agosto la produzione nel nostro Paese è cresciuta dell'1,7 per cento rispetto all'anno scorso

conferma in lento ma costante recupero: da gennaio ad agosto la produzione è cresciuta dell'1,7 per cento rispetto all'anno scorso. Il presidente di Federacciai, Antonio Gozzi, ha espresso nei giorni scorsi, a margine dell'assemblea dell'associazione, un sentimento positivo per il 2017, prevedendo di chiudere l'anno con una crescita dell'output sugli stessi livelli. «La congiuntura segue specularmente l'andamento dell'economia italiana», ha detto: «l'acciaio è un indicatore di ciclo». La ripartenza della produzione nazionale affonda le sue radici nel 2016, con una prima presa di respiro dopo quattro anni di continuo declino, sostenuta dalla ripresa delle esportazioni dirette verso l'Unione europea e dal miglioramento della posizione competitiva sul mercato interno, a seguito della minore pressione delle importazioni.

Un trend che prosegue anche nel 2017, grazie al «muro» di dazi eretto dall'Unione europea: sono 23 le misure (in via provvisoria o definitiva) adottate per le importazioni di acciaio in dumping, 15 riguardano la Cina. L'overcapacity di Pechino non accenna ad arrestarsi: ad agosto, secondo i dati Worldsteel, ha prodotto 74,6 milioni di tonnellate, l'8,7% in più rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, per un output complessivo che supera 566 milioni di tonnellate (+5,6% sul 2016), vale a dire la metà della produzione mondiale. Anche prescindendo dal Dragone, nella classifica dei primi dieci produttori mondiali la crescita è appannaggio soprattutto dei newcomers: continua a salire l'India, che tocca 66,5 milioni di tonnellate in otto mesi (+5,1%), a ridosso di un Giappone immobile; corre la Turchia, che cresce del 13,6% contro il 2,1% della Germania, insidiata al settim-

posto della graduatoria; sale anche il Brasile, a un tasso del 9,3% nei primi otto mesi. L'Italia, come detto, si rinsalda al decimo posto, ma solo a causa della frenata dell'economia ucraina. La crescita dell'Italia resta comunque a tassi «occidentali» e rischia di essere solo un'illusione se paragonata alla pressione competitiva globale: siderurgie come quella taiwanese (+7,3% in otto mesi, +6,8% ad agosto) o iraniana (+15,7% nel 2017) continuano a correre e il sorpasso definitivo è solo questione di tempo. La successione nella leadership dei produttori è inevitabile: per le aziende europee è inevitabile imboccare la strada della concentrazione (la stessa ThyssenKrupp, bandiera dell'acciaio tedesco, ha deciso di unire le forze con la succursale europea dell'indiana Tata) e della specializzazione, privilegiando i prodotti a maggiore valore aggiunto rispetto alle commodities.



I principali Paesi produttori di acciaio al mondo

Dati gennaio-agosto 2017 in migliaia di tonnellate e variazione % rispetto al 2016



Fonte: Worldsteel